

Un'arma invisibile. I centri di controspionaggio di Sifar e Sid nell'Italia meridionale nel secondo dopoguerra

Elena Vigilante
(Università di Roma La Sapienza)

1. *La questione delle fonti*

Il Sifar (Servizio informazioni forze armate) fu il primo servizio segreto dell'Italia repubblicana, istituito nel 1949, contestualmente all'adesione al Patto atlantico, in uno scenario mondiale contraddistinto dalle divisioni connesse alla Guerra fredda. Si trattava di un servizio informativo militare (in esso operavano esclusivamente uomini delle Forze armate) con competenze ben più ampie di quelle svolte dai suoi omologhi occidentali. Essendo, infatti, l'unico servizio all'epoca legalmente riconosciuto, le sue funzioni andavano ben oltre quelle generalmente rivestite da un servizio militare e comprendevano sia il settore della sicurezza esterna, sia quello della sicurezza interna. Nel giugno 1966 cambiò denominazione, assumendo il nome di Sid (Servizio informazioni difesa), e fu oggetto di un radicale rinnovamento dei vertici. L'assetto organizzativo, tuttavia, rimase in larga misura invariato, anche nella sua struttura periferica, articolata sin dalla sua istituzione in uffici territoriali perlopiù impegnati in attività di controspionaggio e di sicurezza interna, denominati centri di controspionaggio¹.

Ricostruirne la storia è ancora piuttosto complesso poiché non c'è stato un versamento dei fondi organico e completo all'Archivio centrale dello Stato. Tanto più difficile risulta affrontare uno studio che tenga conto delle articolazioni territoriali del servizio operativo nel Sud Italia. La questione dell'accessibilità delle fonti, infatti, è stata condizionata dalla tradizionale impermeabilità degli apparati di intelligence alla logica della consultabilità pubblica della documentazione prodotta, frutto di un'abitudine alla segretezza maturata anche in relazione alle esigenze di salvaguardia della sicurezza nazionale. Tale approccio ha generato, per decenni, un vuoto documentale che ha fortemente condizionato la possibilità di una ricostruzione storica fondata su fonti primarie². Solo in anni

¹ Il servizio militare dipendeva dal capo di Stato maggiore della Difesa cfr. d.p.r. 21 aprile 1948, n. 955, con il quale era stata istituita e regolamentata la carica di capo di Stato maggiore della difesa. Sul passaggio da Sifar a Sid cfr. Archivio centrale dello Stato (ACS), *Raccolte speciali*, / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998-2008] / Relazione della DCPP del 2/1/2008 in esecuzione delle deleghe della Procura della Repubblica di Brescia del 10/7/2006 e 15/6/2007 [2006 - 2008] / 4: Documenti acquisiti presso l'archivio SISMI (1945 - 2008) / 6: Nuovi documenti consegnati dal SISMI e trasmessi alla Procura il 2.1.2008 (1950 - 2008) / 33: RIASSUNTO AVVENTIMENTI (1966 giu. 01).

² Sui servizi informativi, a partire dagli anni Sessanta, sono state prodotte soprattutto inchieste giornalistiche elaborate attraverso documentazione giunta presso le redazioni dei giornali in plichi anonimi. Ricostruzioni storiche, invece, sono state scritte, oltre che dagli storici, da intellettuali chiamati a svolgere attività di consulenza nel corso dei procedimenti giudiziari. Cfr. G. BUCCIANTE, *Le farfalle del Sifar*, Bologna, Cappelli, 1970; R. ZANGRANDI, *Inchiesta sul Sifar*.

recenti si è assistito a una parziale inversione di tendenza, grazie all'introduzione di politiche più trasparenti in materia di accesso agli archivi. Un passaggio fondamentale in tal senso è stato rappresentato dalle direttive emanate dal presidente del Consiglio con l'obiettivo esplicito di contribuire a far luce su eventi opachi che hanno segnato la storia della Repubblica. In particolare, la direttiva Renzi del 22 aprile 2014, che ha disposto il versamento all'Archivio centrale dello Stato di documentazione relativa alle stragi succedutesi dal 1969 al 1984, ha comportato la desecretazione di una mole considerevole di carte prodotte dai servizi informativi. L'intelligence, infatti, avendo seguito, in misura maggiore di quanto abbiano fatto le altre amministrazioni, le disposizioni stabilite a monte di versare per serie archivistica, ha permesso l'acquisizione di intere sequenze documentarie prodotte dagli uffici, estendendo – sebbene in modo non sistematico – l'arco cronologico dei materiali consultabili oltre i limiti temporali originariamente previsti dalla direttiva³. Tuttavia, il carattere parziale e diseguale del versamento ha fatto sì che l'azione degli uffici informativi in alcune aree geografiche sia meno documentata⁴. Inoltre, l'abitudine dei servizi di distruggere il carteggio prodotto dai centri di controspionaggio, specificando nelle disposizioni di eliminazione della documentazione «che le carte da salvaguardare devono riferirsi ad aspetti di concretezza e non a mere eventualità di futura consultazione» (poiché gli atti ritenuti di specifico interesse storico trovavano, generalmente, corrispondenza in centrale), non lascia speranze rispetto alla possibilità futura di potere studiare direttamente i documenti stilati da quegli uffici⁵. Nell'archivio del servizio, invece, come le indicazioni di smaltimento specificavano, dovrebbe essere conservata l'interlocuzione che le articolazioni periferiche intrattennero con gli uffici centrali. E sebbene ciò garantirà nell'avvenire maggiori possibilità di quelle attuali di comprendere come quegli uffici funzionassero, non permetterà di coglierne le dinamiche interne, le eventuali interazioni (conflittuali o collaborative) intrattenute con le altre amministrazioni presenti sul territorio, primariamente questure e comandi dei carabinieri.

*Schedature, fascicoli, indagini, interessi e legami in un documentato resoconto sulle degenerazioni dei servizi di sicurezza militare, Roma, Editori Riuniti, 1970; G. DE LUTIIS, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1991; A.A. MOLA, *L'affare Sifar e il generale Giovanni De Lorenzo*, in *Il Parlamento italiano 1861-1988*, vol. 19: 1964-1968. Il centro-sinistra. La stagione di Moro e di Nenni*, Milano, Nuova Cei, 1992, pp. 266-268; V. ILARI, *Il generale col monocolo. Giovanni de Lorenzo (1907-1973)*, Ancona, Nuove ricerche, 1994; M. FRANZINELLI, *Il Piano Solo. I servizi segreti, il centro-sinistra e il golpe del 1964*, Milano, Mondadori, 2014; A. GIACONE, *Postilla al viaggio americano: la polemica sul Sifar*, in «QCR. Quaderni del circolo Rosselli», 2018, 4, pp. 89-97; M. SEGNI, *Il colpo di Stato del 1964. La madre di tutte le fake news*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2021.

³ Direttiva del presidente del Consiglio dei ministri, 22 aprile 2014 (d'ora in poi Direttiva Renzi), pp. 1-2.

⁴ Sui limiti dei versamenti seguiti alle direttive cfr. *Prima relazione annuale e relazioni annuali 2023-2024 del Comitato consultivo sulle attività di versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli archivi di Stato della documentazione di cui alle direttive del presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021*.

⁵ ACS, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008], circolare per i centri CS, 30 maggio 1987; lettera del direttore della divisione ai centri CS (1987 dic. 7).

In merito alla documentazione attualmente consultabile, intanto, nemmeno le carte prodotte dalle commissioni parlamentari d'inchiesta sul Sifar, sul fenomeno della loggia P2, sul terrorismo e le stragi e sulla criminalità mafiosa, generalmente di grande interesse storiografico, si rivelano di particolare utilità⁶.

2. *I centri di controspionaggio di Bari, Napoli e Palermo*

L'articolazione territoriale dell'intelligence italiana nel secondo dopoguerra ricalcava una struttura organizzativa presente in Italia almeno dagli anni Trenta e all'epoca posta alle dipendenze del Servizio informativo militare⁷. Nel 1966, nel momento del passaggio da Sifar a Sid, avrebbe conservato lo stesso assetto. Sia nel Sifar, sia nel Sid questi uffici si occupavano, cioè, di concerto con l'Ufficio D-difesa (dal quale dipendevano), non solo di intercettare e neutralizzare possibili azioni di spionaggio, ma anche di espletare funzioni di controllo da potenziali minacce interne. Questa seconda competenza aveva confini meno definiti e si prestava naturalmente a operazioni non facilmente circoscrivibili⁸. Fu in quest'ambito, per esempio, che maturò la vicenda della fascicolazione indiscriminata che a fine anni Sessanta divenne di dominio pubblico. Emerse che il Sifar aveva prodotto migliaia di fascicoli su figure di primo piano delle istituzioni, della politica, del mondo dell'economia, dell'esercito e persino della Chiesa⁹. La notizia fece clamore per l'impossibilità di immaginare che le personalità oggetto dei dossier potessero effettivamente essere in combutta con i servizi stranieri o avessero progetti finalizzati ad attentare alla sicurezza della Repubblica. La stampa e i parlamentari dell'opposizione avanzarono l'ipotesi che quei fascicoli fossero stati sollecitati da esponenti della maggioranza e utilizzati per la lotta politica interna¹⁰. La linea del Governo, maturata attraverso una commissione ministeriale istituita per indagare sulla proliferazione dei dossier (la commissione Beolchini) e ribadita nella relazione di maggioranza della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964, fu

⁶ Si consideri però che la documentazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (l. 20 dicembre 1962, n. 1720) non è al momento consultabile perché oggetto di ordinamento e inventariazione cfr. <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/archivi-commissioni-parlamentari-inchiesta/antimafia-iv-vi-leg-documenti-e-atti-parlamentari> (22 luglio 2025); mentre, dallo spoglio degli indici della Commissione sulla loggia massonica P2 emerge che nessuno dei centri di controspionaggio coinvolti nell'inchiesta operava in Meridione. Cfr. Archivio storico della Camera dei deputati (ASCD), *Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, Indici degli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia Massonica P2*.

⁷ G. DE LUTIIS, *Storia dei servizi segreti...* cit., pp. 13-24.

⁸ Si badi che il carattere parziale del versamento non rende possibile avere contezza della totalità degli uffici e delle relative competenze.

⁹ I fascicoli, secondo la commissione Beolchini, erano in tutto circa 157.000, «dei quali 34.000 dedicati ad appartenenti al mondo economico, a uomini politici e ad altre categorie d'interesse rilevante per la vita della Nazione». Cfr. ASCD, *Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964*, relazione della commissione di inchiesta presieduta dal generale cda Aldo Beolchini, marzo 1967, p. 11.

¹⁰ R. TRIONFERA, in «L'Europeo» cfr. ACS, *Raccolte speciali / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] 33: RIASSUNTO AVVENTIMENTI (1966 giu. 01), cit.*

orientata a circoscrivere le responsabilità al gruppo dirigente che dal 1960 in poi aveva operato nel Sifar¹¹. Il maggior indiziato di colpevolezza, il generale di corpo d'armata Giovanni De Lorenzo, a capo del Sifar dal dicembre 1955 all'ottobre 1962, attribuì la fascicolazione delle personalità pubbliche a necessità connesse all'alleanza atlantica e, nello specifico, «alle richieste di nulla osta di segretezza da parte di interessati i quali ad un certo momento hanno necessità per lavorare in posti in cui gli alleati abbiano la preminenza in fatto di sicurezza»¹². Più in generale, gli accusati sostennero di aver agito lecitamente, rispettando le prerogative ordinarie del servizio e comunque per «esigenze istituzionali»¹³. Cambiarono però più volte versione sia nei tribunali, sia dinanzi alle commissioni ministeriali e alla commissione parlamentare d'inchiesta. Dalla documentazione ora consultabile appare evidente, tuttavia, che la modalità di costituzione dei fascicoli non rispondeva a procedure straordinarie e segrete: i dossier venivano elaborati principalmente dall'ufficio D (e conservati in armadi privi di serratura) di concerto con i centri di controspyonaggio attivi nella provincia di appartenenza del fascicolato, i quali ne conservavano una copia¹⁴. Questo costante scambio tra uffici indicava un numero ampio di militari coinvolti, difficilmente compatibile con operazioni “deviate”.

Il generale Allavena, che aveva diretto il servizio nel suo ultimo biennio di attività (1965-1966), evidentemente con l'intento di sminuirne la portata eversiva, avrebbe attribuito la proliferazione dei fascicoli alla mentalità propria della branca contro-informativa e alla vecchia abitudine dei carabinieri di schedare e fascicolare¹⁵. In effetti, i centri di controspyonaggio (al pari dell'ufficio D) furono gestiti, perlomeno per tutto il quindicennio di vita del Sifar, da militari provenienti dall'Arma dei carabinieri, e diretti in genere da un ufficiale superiore¹⁶. Erano dislocati nelle principali città italiane, in particolare nelle zone considerate “calde” negli anni della Guerra fredda. Nel dettaglio, vi erano quattro centri a Roma coordinati da un raggruppamento di controspyonaggio, che fungeva anche da organo di raccordo tra le strutture periferiche¹⁷; un altro raggruppamento di

¹¹ ASCD, *Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964*, relazione Beolchini, cit.; in merito alla relazione di maggioranza della Commissione d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 cfr. ASCD, *Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964*, Relazione Alessi.

¹² Si rifaceva, dunque, a questioni tecniche poco note. Cfr. ASCD, *Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964*, Deposizione De Lorenzo, 27 maggio 1969, p. 102.

¹³ Ivi, deposizione Allavena, 27 giugno 1969, p. 6.

¹⁴ La prima commissione interna istituita in relazione ai fascicoli fu incaricata di indagare sulla sparizione di alcuni dossier (tra i quali vi erano finanche quelli relativi all'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat e al ministro della Difesa Roberto Tremelloni), la cui esistenza non aveva affatto sorpreso il nuovo gruppo dirigente subentrato nel Sifar. Fu presieduta dal generale della divisione dei carabinieri Podgora Francesco Buccheri cfr. ACS, *Raccolte speciali / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008], Processo verbale presso il Comando 2 divisione carabinieri “Podgora”, (1966 dic. 8).*

¹⁵ ASCD, *Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964*, Deposizione Allavena, cit., p. 19.

¹⁶ Mi permetto di rimandare al mio E. VIGILANTE, *Struttura e funzioni del Servizio informazioni forze armate (Sifar), 1949-1966*, in «Le Carte e la Storia», 2024, 2, pp. 87-100.

¹⁷ Direttiva Renzi, 22 aprile 2014, p. 12.

controspionaggio a Trieste (probabilmente per la collocazione al confine con la Jugoslavia, paese che pur non avendo aderito al Patto di Varsavia, era socialista) e un centro per ciascuna città a Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Padova, Perugia, Torino, Trento, Udine, Venezia, Verona.

Nel Sud, considerato meno esposto al pericolo di invasione da parte dell'Unione Sovietica e contraddistinto da ampie zone considerate politicamente tranquille (data la minore incisività di gruppi estremisti e un inferiore radicamento del Partito comunista), erano presenti centri soltanto a Bari, Napoli e Palermo. Vi era poi il sotto centro di Catania¹⁸. Dalle carte disponibili parrebbe che nessuno di questi uffici, attivi nell'Italia meridionale, fu coinvolto nell'operazione Gladio. Solo nel 1973, infatti, si sarebbe discusso dell'opportunità di insediare agenti nel Mezzogiorno (e in particolare in Puglia, per la sua esposizione a Est) che prendessero parte a operazioni militari clandestine che, secondo quanto dichiarato dal governo italiano per la prima volta nel 1990, avrebbero dovuto configurarsi esclusivamente come esercitazioni difensive in previsione di un'eventuale invasione da parte dell'Unione Sovietica¹⁹.

I tre centri del Sud, come è intuibile, avevano un perimetro d'azione che esulava dai confini regionali e copriva le aree territoriali scoperte. Ad esempio, nel marzo 1964, le operazioni routinarie di verifica dei dati relativi ai familiari di un militare del Sifar, originario di Soverato, un comune della provincia di Catanzaro, furono affidate al centro di controspionaggio di Napoli²⁰. All'indomani della strage di Gioia Tauro (22 luglio 1970), avvenuta in piena strategia della tensione, nel contesto dei tumulti violenti scoppiati a Reggio Calabria contro la decisione del Governo di nominare Catanzaro capoluogo di Regione, dall'esigua documentazione sembra emergere che le informative sarebbero state stilate dal centro di controspionaggio del Sid di Palermo, in contatto con la sede omologa di Napoli²¹.

¹⁸ Come risulta nel data base dell'ACS, *Raccolte speciali*, parola chiave «centri CS» (30 aprile 2025).

¹⁹ Raccolte speciali / Draghi_consultazione / Draghi / Presidenza del Consiglio / AISE / Versamento 21.12.2021_CD 02 / AISE / GLADIO1 / NUMERAZIONE A.G. ROMA-GLADIOA.G.004 / f1509-1513 / AISE_GLADIO1_NUMERAZIONE A.G. ROMA-GLADIOA.G.004_f1509-1513_d1510-1513.pdf, Appunto per il sig. capo servizio, 1973. Il dibattito relativo all'operazione Gladio (frutto di un accordo tra il Sifar e la Cia del 1956 entro le covert operations condotte nell'ambito dell'Alleanza atlantica) ruota soprattutto attorno alle finalità che essa persegua. L'interrogativo di fondo è se se sarebbe scattata solo in caso di invasione straniera o se invece fosse previsto un suo utilizzo anche in caso di insorgenze interne, non per forza di carattere rivoluzionario, o in caso di vittoria elettorale del Partito comunista.

²⁰ ACS, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008] / Relazione della DCPP del 2/1/2008 in esecuzione delle deleghe della Procura della Repubblica di Brescia del 10/7/2006 e 15/6/2007 [2006 - 2008] / 4: Documenti acquisiti presso l'archivio SISMI (1945 - 2008) / 5: Nuovi documenti SISMI su Giuseppe D'Ambrosio, Giuseppe D'Ambrosio, Manlio Del Gaudio, Armando d'Ambrosio, Giovanbattista Palumbo e Michele Santoro (1964 - 2008) / 48: UFFICIALI DELL'ARMA PER IL SIFAR (1964 apr. 07) / 3: UFFICIALI DELL'ARMA PER IL SIFAR CAPITANO DE GAUDIO MANLIO (1964 mar. 24).

²¹ ACS, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP.

Generalmente i centri di controspionaggio, in tutta Italia, agirono coordinandosi tra loro, scambiandosi informazioni e informatori. Ebbero un rapporto privilegiato con i gruppi dei carabinieri, come rivelò, nel corso della sua deposizione alla Commissione parlamentare di inchiesta per gli eventi del giugno-luglio 1964, il generale Allavena, che specificamente chiarì che l'Arma era «un organo di collaborazione del controspionaggio»²². Anche dalle carte emergono evidenze di questo rapporto: nell'ottobre del 1967 lo scambio di informazioni, tra il comando del gruppo dei carabinieri di Perugia e quello di Lecce, relativo a un uomo e una donna (padre e figlia), originari di Lecce, che avevano partecipato, in un appartamento sito in provincia di Perugia, all'incontro organizzato da una corrente minoritaria di destra, venne reso noto al centro di controspionaggio di Bari che immediatamente ne diede comunicazione agli altri centri²³. Questo aspetto è molto interessante perché mostra l'abitudine del servizio di agire all'epoca in raccordo con l'organo esecutivo di polizia militare, allorquando, tra l'altro, non era ancora stata affrontata sul piano giuridico la questione dell'incompatibilità tra l'incarico di agente dei servizi e agente di polizia giudiziaria²⁴. Inoltre, la collaborazione con i comandi dei gruppi dei carabinieri spiega come potesse una struttura periferica informativa piuttosto snella riuscire a garantire una certa capillarità nella raccolta delle informazioni nel Paese.

3. La tutela della «sicurezza interna» e la gestione degli informatori

Il controllo esercitato dal centro di controspionaggio di Bari su padre e figlia originari di Lecce, intervenuti alla riunione della nuova corrente di destra radicale denominata «Monolite», mostra l'attenzione posta in quegli anni dai servizi informativi verso il frastagliato mondo della destra. Nelle carte disponibili relative ai centri operativi nel Sud, quest'attività di vigilanza, a metà degli anni Sessanta, appare preponderante soprattutto nei confronti di Ordine nuovo, l'organizzazione nata, in qualità di centro studi, da una scissione interna al Msi (Movimento sociale italiano- partito di cultura fascista fondato nel 1946 da ex reduci della Repubblica

Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008] / Relazione della DCPP del 2/1/2008 in esecuzione delle deleghe della Procura della Repubblica di Brescia del 10/7/2006 e 15/6/2007 [2006 - 2008] / 72: Disastro ferroviario di Gioia Tauro (Rc) 22 luglio 1970, 1974 mar. 23. In merito ai fatti di Gioia Tauro cfr. M. DEGL'INNOCENTI, *L'avvento della Regione 1970-1975. Problemi e materiali*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2004; L. AMBROSI, *La rivolta di Reggio. Storia di territori, violenza e populismo nel 1970*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009; ID., *Regionalizzazione e localismo. La rivolta di Reggio Calabria del 1970 e il ceto politico calabrese*, in «Storicamente», 2010, 6; A. RASO, *Rivolta fascista o di popolo? I partiti politici di fronte alla rivolta di Reggio e la strage di Gioia Tauro*, Reggio Calabria, Città del Sole, 2020.

²² ASCD, *Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964*, deposizione Allavena, cit., p. 50.

²³ L'incontro si svolse a Pissignano Alto di Campello sul Clitunno cfr. ACS, *Raccolte speciali / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008]*, 10: Monolite corrente politica di estrema destra (1967 ott. 13).

²⁴ Questa distinzione in Italia sarebbe stata introdotta dalla L. 24 ottobre 1977, n. 801 *Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*, art. 9.

sociale italiana), nel congresso di Milano del 1956²⁵. Il gruppo di estrema destra veniva posto sotto sorveglianza negli anni in cui cominciava ad acquisire una maggiore rilevanza nel panorama politico (grazie ai suoi legami con i servizi informativi della Spagna franchista) attraverso un'azione congiunta condotta dai centri di controspionaggio che ne monitoravano le riunioni, gli organi di stampa (e in particolare i bollettini che venivano stampati dalle singole realtà territoriali) e le formazioni interne²⁶. Generalmente, i centri di controspionaggio riferivano in merito alle azioni avvenute nel proprio ambito territoriale di influenza, a volte in seguito a richieste di vigilanza che provenivano dall'ufficio D. Per esempio, nel giugno del 1964 il centro di controspionaggio di Napoli fu invitato a verificare eventuali tentativi compiuti da Ordine nuovo (e, in particolare, dai suoi militanti residenti in Spagna) finalizzati alla raccolta di informazioni relative alla fede politica di esponenti delle Forze armate²⁷. Nello stesso mese, il centro di controspionaggio di Palermo trasmise all'Ufficio D e al Raggruppamento centri di controspionaggio di Roma copia dei bollettini stampati dalle formazioni siciliane di Ordine nuovo²⁸. In altre circostanze, e specialmente in occasione di riunioni e incontri particolarmente significativi, i centri periferici, soprattutto grazie all'attività dei loro informatori, acquisirono notizie relative a incontri avvenuti a livello nazionale e al di fuori della loro area di interesse. Nel maggio del 1964 fu il centro di controspionaggio di Napoli a stilare l'informativa relativa alla costituzione a Roma del centro studi e documentazione sulla guerra psicologica (sotto in seno a Ordine nuovo e diretto da Clemente Graziani, già volontario nella Repubblica sociale italiana)²⁹. Allo stesso modo, quattro anni più tardi sarebbe stato ancora una volta il centro di controspionaggio di Napoli a fornire i dettagli sul consiglio nazionale di Ordine nuovo, svoltosi a Roma il 21 luglio 1968, riservando un'attenzione peculiare all'antiatlantismo di destra e al rischio che questo potesse influenzare la linea del Msi³⁰. Circa dieci giorni dopo, il 30 luglio,

²⁵ Su Ordine nuovo cfr. A. GIANNULI – E. ROSATI, *Storia di Ordine Nuovo. La più pericolosa organizzazione neo-fascista degli anni Settanta*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2017.

²⁶ Sul rapporto tra Ordine nuovo e la Spagna Ivi.

²⁷ ACS, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008] / Relazione della DCPP del 2/1/2008 in esecuzione delle deleghe della Procura della Repubblica di Brescia del 10/7/2006 e 15/6/2007 [2006 - 2008] / Nota del capo della Prima Sezione ten. Col. CC Amedeo Bianchi al Raggruppamento centri CS Roma e al centro CS di Napoli (1964 giu. 6).

²⁸ Ivi, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008], nota del centro CS di Palermo all'ufficio D al Raggruppamento centri CS Roma (1964 giu. 18).

²⁹ Sulla costituzione del centro studi cfr. Ivi, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008], Nota del centro CS di Napoli all'ufficio D (1964 magg. 27); in merito alla genesi del centro studi si rimanda a A. GIANNULI – E. ROSATI, *Storia di Ordine Nuovo*, cit., p. 28.

³⁰ ACS, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP.

il centro di controspionaggio di Napoli avrebbe segnalato la riunione di Roma della Consulta dei movimenti e delle organizzazioni neofasciste (tra i quali comparivano Ordine nuovo, Costituente nazionale rivoluzionaria, Federazione nazionale combattenti Rsi, Europa civiltà, Associazioni reduci non cooperatori, Associazione vera Italia, Avanguardia nazionale, Unione rinnovamento ragazzi d'Italia, Partito nazionale democratico) per deliberare in merito alla formazione di un unico movimento di estrema destra³¹. In effetti, in tutti e tre gli incontri venivano affrontate questioni considerate dai servizi di interesse prioritario: la possibilità che i gruppi di estrema destra riuscissero a riunirsi in un'organizzazione unitaria, le influenze che potevano esercitare sul Msi, i rapporti internazionali che riuscivano a intrattenere, soprattutto con la Grecia dei colonnelli e la Spagna franchista³². Probabilmente, dunque, quando vi erano eventi di particolare interesse, i centri di controspionaggio mobilitavano fiduciari provenienti da territori diversi in modo da poter incrociare e verificare le notizie. Non furono però esclusivamente gli estremisti di destra a essere sorvegliati. Né la vigilanza fu esercitata unicamente sui movimenti eversivi. Anche le attività del Msi e, ancor più prevedibilmente quelle del Pci (Partito comunista italiano), il principale partito dell'opposizione legato quantomeno sul piano ideologico all'Unione Sovietica, furono oggetto di controllo. Inoltre, il Servizio tese a raccogliere informazioni anche sui partiti di governo e sui loro esponenti, come testimonia la formazione dei fascicoli e l'abitudine del Sifar di seguire i congressi di partito³³. E al di là del possibile uso distorsivo di quel materiale, o delle interferenze tra alcuni settori del Sifar e determinati esponenti di Governo, emerge l'immagine di un servizio che, percependosi come un collettore istituzionale di dati sensibili, era strutturalmente orientato alla raccolta sistematica di informazioni su tutti gli attori della vita pubblica. Per quanto il campo di indagine privilegiato rimanesse la politica, l'azione investigativa si estendeva a tutti gli organi di potere, compresi quelli che operavano negli istituti culturali: nel maggio del 1966, ad esempio, veniva registrata la notizia relativa all'elezione del nuovo rettore dell'Università di Roma³⁴. Pertanto, l'aspetto più vistoso dell'azione di

Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008] / Relazione della DCPP del 2/1/2008 in esecuzione delle deleghe della Procura della Repubblica di Brescia del 10/7/2006 e 15/6/2007 [2006 - 2008] / Nota del centro CS Napoli, firmato dal tenente colonnello dei CC comandante del centro Antonio Cacciuttolo, all'ufficio D, al Raggruppamento Centri CS di Roma, ai centri CS di TN, PD, BA, TO (1968 lu. 24).

³¹ Ivi, 1968 lu. 30.

³² L'attenzione posta dai centri di controspionaggio ai rapporti di Ordine nuovo con la Grecia emerge anche dalla corrispondenza intrattenuta il 25 aprile 1968 tra il centro di controspionaggio di Genova e quello di Napoli, nel corso della quale fu inoltrata la circolare diffusa da Ordine nuovo, per raccogliere adesioni a un viaggio in Grecia organizzato dall'ambasciata greca a Roma cfr. ACS, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008] / Relazione della DCPP del 2/1/2008 in esecuzione delle deleghe della Procura della Repubblica di Brescia del 10/7/2006 e 15/6/2007 [2006 - 2008] / Nota del centro CS di Genova, all'ufficio D, al R. centri CS Roma, al centro CS di Napoli (1968 apr. 25 aprile).

³³ ASCD, *Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964*, relazione Beolchini, cit. pp. 29-30; ivi, Deposizione di Allavena cit., pp. 105-108.

³⁴ ACS, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) /

intelligence restava la pervasività del servizio in tutti i settori della società, a dispetto delle più elementari regole alla base delle liberaldemocrazie, alle quali, almeno sulla carta (e per vari aspetti) l'Italia dal 1946 apparteneva.

Nella raccolta di informazioni, un ruolo fondamentale fu rivestito dalle fonti fiduciarie. Un caso emblematico fu quello del napoletano Lino Ronga, la cui collaborazione con il centro di controspionaggio di Roma, presso il quale operava con lo pseudonimo di Polifemo, iniziò nei primi anni Cinquanta³⁵. Per molteplici aspetti Ronga rappresenta l'idealtipo dell'informatore: giornalista pubblicista, in ristrettezze economiche. A partire dal 1960, sarebbe stato poi, una fonte anche per il centro di controspionaggio di Napoli, diventando Masaniello. Il suo percorso politico ondivago (tra Pci, formazioni socialiste e vicinanza a figure minori della Dc-Democrazia cristiana- laziale) in realtà fu, in parte, il frutto della sua attività di spionaggio. D'altronde in una nota del centro di controspionaggio di Roma è scritto con chiarezza: «nel 1954 lo si fece iscrivere al Pci»³⁶. La sua azione di osservatore sotto copertura al servizio del Sifar è rivolta nei primi anni Cinquanta, solo a sinistra, e per l'appunto, al Pci e ai suoi gruppi giovanili. Circostanza che non stupisce, dato il clima di sospetto che i partiti comunisti scontavano, anche a causa dei loro rapporti con l'Unione Sovietica, nei paesi dell'alleanza atlantica. Negli anni successivi, però, Ronga avrebbe espanso il proprio raggio d'azione, sia in merito alle formazioni politiche nelle quali si sarebbe infiltrato, sia sotto un profilo territoriale. Nell'agosto del 1966 riferì in relazione all'Unione monarchica italiana di Agrigento³⁷. Più tardi, la sua collaborazione sarebbe stata incentrata soprattutto nel raccogliere e fornire notizie relative al Msi e all'estrema destra, seguendo un percorso che abbiamo già avuto modo di tracciare³⁸. In alcuni frangenti, fu allontanato dal servizio perché in rapporti con quello che, nelle carte, veniva indicato come «l'ufficio politico della Questura di Roma»³⁹. In realtà, però, Ronga era un informatore del ben più influente e temuto Ufficio affari riservati del Ministero dell'interno, che pur non essendone formalmente competente, andava estendendo la propria attività informativa nel settore interno,

Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008] / Relazione della DCPP del 2/1/2008 in esecuzione delle deleghe della Procura della Repubblica di Brescia del 10/7/2006 e 15/6/2007 [2006 - 2008] / Scheda individuale Fabiano (1967 nov. 9).

³⁵ Ivi, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008] / Relazione della DCPP del 2/1/2008 in esecuzione della delega della Procura della Repubblica di Brescia del 13/7/2007 [2007 - 2008] / 2: Documenti acquisiti in esecuzione della delega (1956 - 1977) / 3: Documenti dal fascicolo intestato a "Ronga Lino. Pubblicista" (1956 - 1967) / 6: RONGA PASQUALE DI FELICE (1962 nov. 15).

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Ivi, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008] / Relazione della DCPP del 2/1/2008 in esecuzione delle deleghe della Procura della Repubblica di Brescia del 10/7/2006 e 15/6/2007 [2006 - 2008] / Scheda individuale Fabiano (1967 nov. 9).

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Ivi, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) cit. 6: RONGA PASQUALE DI FELICE (1962 nov. 15).

entrando per questo in competizione con il servizio militare⁴⁰. E fu verosimilmente proprio il legame di Ronga con tale struttura ministeriale a motivarne le temporanee estromissioni.

4. *Le operazioni di controspionaggio e il rapporto con i servizi statunitensi*

Meno documentate appaiono le azioni espletate dai centri di controspionaggio meridionali nel settore specificamente difensivo, finalizzate cioè alla protezione delle informazioni. In questo ambito operativo rientravano quelle attività progettate dal servizio militare in raccordo con il *Counter-intelligence detachment di Afsouth* di Napoli del Comando Nato⁴¹. Allo stesso tempo, però, il centro di controspionaggio di Napoli, coordinandosi con l'ufficio D, censiva e controllava i servizi di intelligence statunitensi per evitare che “esondassero” dalle proprie competenze. Nel 1954, a meno di dieci anni dalla fine della guerra, il comandante del centro di controspionaggio di Napoli stilò per l'ufficio D un'informativa dettagliata sugli organi informativi degli Stati Uniti in loco, completa di organigramma del consolato e delle reti informative costituite. Il rapporto includeva un elenco dei probabili collaboratori italiani del servizio statunitense, nel quale si sottolineava, riguardo a uno di essi, l'ottima moralità e l'incapacità di divulgare informazioni «lesive degli interessi nazionali». Il Sifar, dunque, pur in un quadro caratterizzato dall'alleanza atlantica, all'interno del quale usufruiva della tecnologia e del know-how statunitensi, e nonostante la relazione asimmetrica dell'Italia con gli Stati Uniti (aggravata dalla sconfitta militare nella seconda guerra mondiale), agì mostrando di avere la capacità di percepire interessi autonomi⁴². Allo stesso modo, circa quattordici anni dopo, il Sid avrebbe mostrato

⁴⁰ In merito all'ufficio del ministero dell'interno cfr. G. TOSATTI, *Vita e opere di Federico Umberto D'Amato. I segreti della Repubblica*, in «Le Carte e la Storia», 2020, 2, pp. 45-62; EAD, *Storia della polizia. L'ordine pubblico in Italia dal 1861 a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2024; sulla conflittualità tra Uar e Sifar si rimanda al mio E. VIGILANTE, *Struttura e funzioni del Servizio informazioni forze armate (Sifar)*, cit.; sull'azione di spionaggio svolta da Ronga per il Ministero cfr. A. GIANNULI – E. ROSATI, *Storia di Ordine Nuovo*, cit.

⁴¹ L'unità di *Counter-intelligence di Afsouth* (Allied Forces Southern Europe - il comando strategico della Nato incaricato di coordinare le forze alleate nel Sud Europa, costituito nel 1951 con sede a Napoli, preposto alla pianificazione di operazioni militari nella propria area di competenza) era un servizio informativo “di corpo” preposto a garantire la sicurezza delle operazioni e del personale del comando contro attività di intelligence nemica cfr. <https://jfcnaples.nato.int/page6322744/3-the-birth-of-afsouth-> (29/07/2025). Sulla collaborazione tra gli uffici alleati e gli organi di controspionaggio italiani cfr. ACS, *Raccolte speciali*, Direttiva Renzi, ACS, Raccolte speciali / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008], Diario storico dell'attività del Sid (1967 lug. 31).

⁴² ACS, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008] / Relazione della DCPP del 5/3/2001 in esecuzione della delega della Procura della Repubblica di Brescia del 12/6/2000 [2000 - 2001] / 2: Allegati all'annotazione Simoneschi (1944 - 2000) / 7: GEHLEN Hans (Giovanni) (1947 - 1975) / 5: ATTIVITA' INFORMATIVA S.U.A. IN ITALIA (1954 giu. 04).

circospezione e cautela nei rapporti con l'unità di *Counter-intelligence di Afsouth*: nell'ottobre del 1968, il centro di controspionaggio di Napoli si rivolse all'ufficio D (che prontamente rispose, scrivendo di suo pugno la nota da trasmettere) per ricevere indicazioni sulla spiegazione da dare all'unità di *Counter-intelligence detachment di Afsouth* di Napoli che chiedeva delucidazioni su Ordine nuovo, in seguito «al lancio di manifestini», avvenuto a Salerno il 29 settembre, in occasione delle celebrazioni per il venticinquesimo anniversario dello sbarco alleato e della istituzione della prima capitale dell'Italia liberata⁴³. In merito verrebbe da concludere, al netto della verosimile ipotesi che i servizi italiani intrattenessero relazioni differenziate con interlocutori specifici all'interno del sistema statunitense, che l'esperienza di un'occupazione lunga due anni da parte di un ex alleato (come quella che l'Italia aveva subito nel biennio 1943-1945) non si era consumata invano. Così il servizio italiano, pur all'interno di una collaborazione stabile e subalterna con le intelligence statunitensi, procedeva tutelando le proprie prerogative.

Sull'attività contro-informativa appare significativa anche l'azione di sorveglianza e, nel contempo, potremmo dire di copertura, esercitata su una figura molto complessa, ma poco nota come la palermitana Raimonda Di Giovanni, alias Marika Bognar, alias Anna Bartolini, alias contessa di San Severino, già informatrice dell'Ovra, repubblichina, sospettata di appartenere alla rete informativa neonazista "Gehlen" (e nel 1977 considerata coinvolta nella fuga dall'Italia dell'ufficiale nazista Kappler)⁴⁴. All'indomani della guerra i centri di controspionaggio condussero un'azione congiunta volta a rintracciarla, alla quale parteciparono *in primis* il centro di controspionaggio di Napoli e quello di Palermo⁴⁵. A gettare un'ombra sulle ricerche furono uno strano episodio, tutto da ricostruire, relativo al fermo e al rilascio, avvenuto nel 1946 (e che coinvolse il centro di controspionaggio di Napoli, il *Cic -Counter intelligence corps dell'United States Army* e probabilmente gli organi esecutivi di polizia), di una certa Maria Bognar, e la revoca delle ricerche disposta nel 1949 dal comandante del controspionaggio di Roma, Eugenio Piccardo, poiché pur se «gli alleati la ritenevano informatrice degli organi contro-informativi nazisti», «nulla di specifico» risultava al riguardo⁴⁶. La sedicente contessa, divenuta nel frattempo moglie del maggiore di Pubblica sicurezza Giovanni Franceschini, avrebbe continuato negli anni a venire, seppure sotto sorveglianza, ad agire negli ambienti dell'estrema destra filonazista. La sua storia costituisce un esempio emblematico di quel groviglio tuttora non completamente chiarito, fatto di commistioni tra

⁴³ Ivi, *Raccolte speciali* / Direttiva Renzi (2014) / Ministero dell'interno / Dipartimento della pubblica sicurezza / Direzione centrale della polizia di prevenzione / Piazza della Loggia (1974) / Procedimento penale 91/1997 [1997 - 2008] / Attività di polizia giudiziaria della DCPP. Esecuzione di deleghe della Procura della Repubblica di Brescia [1998 - 2008], nota del centro CS di Napoli all'Ufficio D (1968 ott. 16).

⁴⁴ Sulla rete Gehlen si rimanda a S. LIAS CEIDE, *Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*, Napoli, fedOAPress, 2023; su Raimonda Di Giovanni Ivi, CONTESSA DI SAN SEVERINO + ALLEGATO SEZIONE BONSIGNORE, ALLEGATO N 7, ALLEGATO N 7 (67016), ALLEGATO N 4, ALLEGATO N 5, ALLEGATO N 6.

⁴⁵ Ivi, nota del Ministero della guerra, SMRE, ufficio I sezione 2, ai centri cs di Milano, Genova, Venezia, Roma, Napoli, Bari, 194(non leggibile) sett. 14.

⁴⁶ Ivi, minuta maggiore Piccardo (1949 febb. 25).

movimenti eversivi di estrema destra, apparati dello Stato e servizi alleati impegnati, in primo luogo, nella lotta anti-comunista. Un intreccio le cui responsabilità politiche restano ancora oggi in larga parte oscure. La vicenda analizzata, inoltre, riflette le dinamiche più ampie che caratterizzarono l'intelligence italiana nel secondo dopoguerra e le sue articolazioni territoriali. I servizi sembrarono operare, in primo luogo, in funzione della stabilizzazione dell'ordine post-bellico. La circostanza per la quale le forze da arginare erano rappresentate, sul fronte interno, dal principale partito dell'opposizione acuì le tensioni, endemiche nel funzionamento dei servizi informativi, tra l'esigenza di garantire la sicurezza nazionale e le regole della democrazia. È in questo spazio grigio che maturarono pratiche di sorveglianza non dichiarata, forme di lealtà incrociate e alleanze ideologicamente spurie, difficilmente riconducibili esclusivamente al terreno delle deviazioni, ma piuttosto sintomatiche di un sistema in cui il confine tra tutela dello Stato e controllo politico si faceva sempre più labile. A tale dinamica i centri di controspionaggio meridionali non furono estranei sia per il funzionamento della macchina dell'intelligence, la cui cabina di regia restava salda al centro, sia per la formazione dei militari che in essi operarono.